

Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Comitato scientifico:

CARLO BELTRAME, Università Ca' Foscari di Venezia
HUGO BLAKE, Royal Holloway, University of London
CARLO CITTER, Università di Siena
GIULIANO DE FELICE, Università di Bari
GINO FORNACIARI, Università di Pisa
ALBERTO GARCÍA PORRAS, Universidad de Granada
SAURO GELICHI, Università Ca' Foscari Venezia
ENRICO GIANNICCHEDDA, Istituto per la Storia della Cultura Materiale di Genova (ISCuM)
MARCELLA GIORGIO, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno
ANTONIO MALPICA CUELLO, Universidad de Granada
MARCO MILANESE, Università degli Studi di Sassari
DIEGO MORENO, Università degli Studi di Genova
FABIO PINNA, Università degli Studi di Cagliari
JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO, Universidad del País Vasco
ANNA MARIA STAGNO, Università degli Studi di Genova

Redazione:

MARCO MILANESE, MARCELLA GIORGIO, GIUSEPPE CLEMENTE, ANNA MARIA STAGNO

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

Indirizzi redazione:

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Via Zanfarino, 62,
07100 Sassari; tel. 333 7965091

e-mail: redazione@insegnadelgiglio.it; milanese@uniss.it; marcellagiorgio@hotmail.com; clemente_giuseppe@hotmail.it

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 6142675

sito web: www.insegnadelgiglio.it

e-mail: redazione@insegnadelgiglio.it – ordini@insegnadelgiglio.it

Abbonamento:

<https://www.insegnadelgiglio.it/categoria-prodotto/abbonamenti/>

Per l'estero sono aggiunte le spese di spedizione.



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

S O C I E T À A M B I E N T E P R O D U Z I O N E

26
2022



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

VOLUME A CURA DI
MARCO MILANESE

In copertina: L'area attorno alla Bocca della Verità in un acquerello
di Ettore Roesler Franz (da JANNATTONI 2006, p. 229).

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-9285-171-9

e-ISBN 978-88-9285-172-6

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

dicembre 2022, BDprint

Indice

Editoriale	7	
Breve ricordo di Osvaldo Raggio (Zoagli, 20 gennaio 1951-Velva, 5 maggio 2022)	11	
1. ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI LANDSCAPE ARCHAEOLOGY		
doi 10.36153/apm26001		
<i>Granai e fienili di Roma moderna. Struttura, topografia e vicissitudini dalla Roma dei papi a Roma capitale tra storia dell'archeologia e urbanizzazione (XIX secolo)</i>	15	
FABRIZIO SOMMAINI		
doi 10.36153/apm26002		
<i>Il suburbio dell'Aquila in Età Moderna alla luce della cartografia storica</i>	37	
FABIO LORENZETTI		
2. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO ARCHAEOLOGY OF THE TERRITORY		
doi 10.36153/apm26003		
<i>La cripta del Padre Eterno o di Santa Maria della Grotta a Otranto</i>	69	
STEFANO CALÒ, DOMENICO CARAGNANO		
3. COMMERCII, PRODUZIONI, INDICATORI ARCHEOLOGICI COMMERCE, PRODUCTION, ARCHAEOLOGICAL MARKERS		
doi 10.36153/apm26004		
<i>Pipe in terracotta dal frantoio ipogeo di Caprarica di Lecce: dalle evidenze archeologiche ai nuovi tipi.</i>	81	
EDA KULJA		
doi 10.36153/apm26005		
4. CONFLICT ARCHAEOLOGY		
<i>Pantanella airfield. Storia e archeologia di una base aerea americana della Seconda guerra mondiale in Italia meridionale</i>	99	
GIULIANO DE FELICE, MARIA NUNZIA LABARBUTA		
doi 10.36153/apm26006		
5. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – Schede POST-MEDIEVAL ARCHAEOLOGY IN ITALY – Excavation reports a cura di MARCO MILANESE e GIUSEPPE CLEMENTE		115
doi 10.36153/apm26007		
6. RECENSIONI REVIEWS		
MARCO BALBI, SANTO DE DORIGO, <i>Il Fronte scritto. Per un'epigraffa della Grande Guerra</i> (Luigi Magnini)	201	
MASSIMO CAPULLI, <i>Archeologia in contesto subacqueo. Ambienti di ricerca e metodi</i> (Stefano Medas)	202	

Editoriale

L'archeologia postmedievale italiana, intesa nella sua accezione di archeologia post-1500 fino al presente – una visione consolidata in questa rivista da oltre un quarto di secolo – sta recentemente suscitando un crescente e inatteso interesse di parte della comunità accademica archeologica nazionale.

Un mondo, quello accademico italiano, che – a parte qualche nota eccezione – è sempre stato poco interessato o totalmente sordo al riconoscimento e alla legittimazione di uno “spazio esteso” di progettazione della ricerca archeologica ben oltre la fine del Medioevo, fino ai giorni nostri.

Un risveglio, quello attuale, il cui segnale è marcato da diversi indicatori, quali lo stesso tema del dossier del numero precedente (25 – 2021) di questa Rivista, dedicato all'archeologia del presente e della piena contemporaneità e ancora l'importante consolidamento, nell'offerta formativa dei Corsi universitari italiani, dell'archeologia postmedievale il cui insegnamento si sta progressivamente affacciando in un numero crescente di Atenei.

Un insegnamento specifico curriculare con la titolazione di “Archeologia Postmedievale” è oggi impartito almeno in sei Atenei, nelle Università di Sassari, Venezia, Genova, Cagliari, Siena e Molise, a Bari con differente intestazione (Archeologia Moderna e Contemporanea) e, in previsione (A.A. 2023/2024) a Pisa.

Dai programmi dei Corsi di Archeologia Medievale si evince inoltre in alcuni casi, la presenza anche di elementi e approfondimenti riguardanti l'Archeologia Postmedievale.

Il mondo accademico ha i suoi tempi – in genere lunghi – per accettare l'innovazione, le sue diffidenze, i suoi assetti tradizionali, gli steccati disciplinari da difendere e le novità stentano soprattutto a entrare in quel luogo strategico che è dato dalla Formazione, al di là di poche sedi nazionali che funzionano da apripista.

Questo è lo “scenario bipolare”, già chiaro dagli anni Novanta, dell'Archeologia Postmedievale italiana negli ultimi 25 anni. Una disciplina portata avanti da un lato con intensità nel mondo reale dell'archeologia, rappresentato dall'“archeologia grigia” (grigia come la sua letteratura e produzione scientifica), il mondo dell'archeologia preventiva, della tutela, della libera professione, logicamente tra luci e ombre; dall'altro una presenza quasi impalpabile della disciplina nelle Università, soprattutto nel contesto dell'offerta formativa (la didattica), per non parlare dell'attività di ricerca sul campo, dove le presenze postmedievali, pur non facendo parte del cuore del progetto, vengono spesso documentate quasi per dovere di metodologia, ma talvolta solo sommariamente interpretate.

L'attuale, sia pur modesto, picco di attenzione che l'archeologia postmedievale italiana sta riscuotendo in ambito universitario almeno da parte di alcuni Atenei nazionali, si colloca dunque ancora in uno scenario di forte scollamento dell'accademia italiana dalla realtà di un'archeologia postmedievale che è invece importante protagonista nell'attività preventiva nazionale, con indagini di rilevante impatto per la storia rurale o di quella urbana, come si può verificare agevolmente nella stessa sezione “Archeologia Postmedievale in Italia”, pubblicata anche in questo stesso numero della Rivista.

In questo quadro e in apparente coerenza con tali segnali, nel secondo semestre del 2022, nel riformulare la declaratoria del Settore Scientifico Disciplinare “Archeologia Cristiana e Medievale” (L-Ant/08), la Consulta Universitaria per le Archeo-

logie Postclassiche ha votato per l'inserimento dell'Archeologia Postmedievale nella declaratoria stessa, preferendo a larga maggioranza la definizione di Archeologia Postmedievale a quella di Archeologia Moderna e Contemporanea.

Tuttavia, con un'oscura operazione accademica, la Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia (l'organo che rappresenta i docenti universitari italiani di tutte le archeologie e che è l'interlocutore del CUN, il Consiglio Universitario Nazionale, che aveva richiesto l'aggiornamento delle declaratorie) non ha tenuto in considerazione il parere espresso dall'organo scientifico competente, ovvero la Consulta Universitaria per le Archeologie Postclassiche e pertanto in declaratoria è stata inserita non la definizione votata di archeologia postmedievale, ma quella di archeologia moderna e contemporanea.

Se nulla cambia nella sostanza e l'archeologia postmedievale italiana continuerà a rapportarsi al suo ampio partenariato europeo, questo episodio appare paradigmatico di una Federazione oligarchica, che prevarica l'opinione della comunità scientifica, con un'arroganza pari solo al suo scarso interesse per la sostanza delle cose e all'attenzione invece a etichettare diversamente ambiti disciplinari come innovativi, quando innovativi essi non sono in alcun modo, mentre sono da decenni parte integrante e attiva di un vivace processo teorico e di ricerca, evidentemente sconosciuto in quella sede.

* * *

Il volume si apre con il bel saggio di Fabrizio Sommaini, dedicato alla deruralizzazione di Roma, dalla Roma dei Papi, "città di monumenti e di orti" nel XVII-XVIII secolo a Roma Capitale del Regno d'Italia. In questa radicale trasformazione del townscape romano avvenne la cancellazione di enormi granai e fienili urbani, sacrificati al rinnovamento della città. In precedenza, il Catasto Pio-Gregoriano (1816-1835) censisce quattrocento di queste infrastrutture, spesso ottenute dalla rifunzionalizzazione di edifici antichi, meno frequentemente realizzate ex novo. Fabrizio Sommaini sottolinea come i grandi fienili e granai urbani di Roma iniziarono a essere demoliti già durante la dominazione francese della città, nella prospettiva della modernizzazione di Roma, un obiettivo ben presente nell'agenda del governo francese, per il quale l'aspetto rurale e pittoresco dei quartieri centrali si scontrava con l'idea di una città come centro del potere.

L'articolo di Fabio Lorenzetti verte sul contributo della cartografia storica per lo studio del paesaggio suburbano della città dell'Aquila fino a metà Novecento, alle soglie della più pesante trasformazione urbanistica. La cartografia storica e le fonti scritte forniscono preziose informazioni, anche in rapporto a quelli che sono gli usi attuali delle aree, utili per un'analisi comparata tra fonti di natura differente e per evidenziare la complessità del paesaggio suburbano aquilano, tra mulini, monasteri, insediamenti rurali, strade, ponti, cascine, terreni coltivati, vigneti, osterie e laghi artificiali per l'allevamento ittico.

Stefano Calò e Domenico Caragnano, nello scenario del territorio di Otranto post distruzioni e saccheggio turco del 1480, discutono vicende di alcuni ambienti ipogei preesistenti, che nel XVI secolo assunsero le funzioni di chiesa di Santa Maria delle Grotte. L'articolo inquadra il caso di studio in una visione ampia e aggiornata del patrimonio insediativo rupestre e sofferma l'attenzione sugli affreschi di soggetto devozionale (con date 1554) e sulla documentazione fotogrammetrica 3D delle evidenze architettoniche.

Ancora nel Salento, il saggio di Eda Kulja analizza un interessante nucleo di pipe in terracotta dal frantoio ipogeo del Palazzo Baronale di Caprarica di Lecce, che l'A. inserisce nel quadro di analoghi ritrovamenti pugliesi (Lecce, Nardò, Coriglian-

no d'Otranto, Racale), con particolare riferimento a pipe in corpo ceramico rosso, raffiguranti copricapi militari ispirati alla figura dei granatieri borbonici.

Giuliano De Felice presenta una ricerca di Conflict Archaeology della II Guerra Mondiale, dedicata all'aeroporto americano di Pantanella (Canosa di Puglia), una delle trenta basi aeree americane nella Puglia settentrionale, dopo il Settembre 1943. Nonostante l'aeroporto occupasse negli anni 1943-45 una superficie rilevante (20 km²), la successiva riconversione dei terreni a uso agricolo enfatizza il ruolo della fotointerpretazione aerea nell'identificazione delle piste, degli accampamenti delle tende dei militari e di qualche edificio. Alcuni dei cinquantatré edifici dell'aeroporto sono stati riutilizzati per scopi agricoli, dopo l'abbandono dell'aeroporto nel Maggio del 1945. Il saggio investe infine i temi della memoria dei luoghi, vivissima nei reduci sopravvissuti e opaca nell'attuale consapevolezza del territorio.

Segue la sezione "Archeologia Postmedievale in Italia", con schede di ricerche distribuite su 11 regioni (Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna) e 22 Province.

Piemonte, Toscana, Lazio e Sardegna sono le regioni con il maggior numero di segnalazioni, mentre altre pur con un'intensa e consolidata attività istituzionale di tutela archeologica preventiva o di ricerca (Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia, Sicilia) non hanno fatto pervenire contributi, che andranno evidentemente sollecitati in modo più persuasivo. I tematismi che emergono rimandano a indagini in edifici ecclesiastici in occasione di cantieri di restauro, aree cimiteriali, indagini urbane, fortificazioni, decastellamento, luoghi di detenzione, archeologia della produzione e del consumo, epigrafia e archeologia subacquea. Materiali i cui limiti sono talvolta rappresentati da un solo parziale livello di elaborazione, ma che contribuiscono in modo significativo a implementare i confronti e le prospettive di un'ampia agenda di ricerca dell'archeologia postmedievale italiana.

MARCO MILANESE
Sassari, Dicembre 2022

Breve ricordo di Osvaldo Raggio (Zoagli, 20 gennaio 1951-Velva, 5 maggio 2022)

Il 5 maggio 2022 è scomparso Osvaldo Raggio, storico sociale che ha contribuito fortemente a esplorare percorsi e potenzialità della micro-analisi storica e che ha a lungo riflettuto sulla relazione tra storia e archeologia, prima attraverso ricerche su temi poi fatti propri dalla ricerca archeologica – le risorse collettive, il possesso, la storia della cultura materiale – e, in anni più recenti, discutendo, dal punto di vista teorico, le possibilità e le condizioni per il dialogo tra quelle che definiva “discipline sorelle” e approfondendo le diverse prospettive con cui storia e archeologia guardano agli oggetti e al passato. Temi, questi, che costituiscono il fondamento delle archeologie storiche e su cui l’archeologia postmedievale fonda il proprio statuto. La redazione di “Archeologia Postmedievale” vuole, così, ricordarlo con due brevi estratti da alcuni lavori specificamente centrati su questi temi, con l’auspicio che possano servire anche come futuri spunti di discussione sulle pagine di questa rivista:

La prospettiva che mi interessa è quella costruita sull’idea di un ruolo attivo della cultura materiale. L’idea è soprattutto al centro di alcuni lavori di archeologi e antropologi, ma può essere facilmente adottata (e poi sperimentata) dagli storici senza confini cronologici [...].

2. Gli oggetti sono progettati, disegnati, descritti, costruiti, venduti, desiderati, acquistati, usati, consumati, scambiati, donati, collezionati o tesaurizzati, ritualizzati e sacralizzati, guardati e osservati (piacere estetico), modificati, restaurati, distrutti, e nel loro ciclo di vita hanno la capacità di accumulare e raccontare storie. Tutte queste forme possibili costituiscono la base della costruzione delle realtà sociali e culturali, e definiscono le dipendenze reciproche tra le persone e le cose. Le cose sono instabili, richiedono cure, e nelle relazioni sociali cambiano di statuto attraverso forme diverse di appropriazione. Nelle fonti storiche gli oggetti sono descritti (per esempio negli inventari); nelle fonti iconografiche sono raffigurati; nelle collezioni e nei musei sono conservati materialmente, ma in una nuova forma di contestualizzazione. Le tracce e le trasformazioni che gli oggetti incorporano nel loro ciclo di vita tramutano un oggetto, anche gli oggetti prodotti in serie, in un oggetto unico. Per tutte queste ragioni oggetti e cose dovrebbero interessare molto gli storici, senza distinzione di tempo e di spazio. Nei lavori degli storici gli oggetti talvolta sono stati posti sullo sfondo, qualche volta sono stati evocati o elencati, raramente sono stati messi a fuoco [...].

4. Gli archeologi costruiscono modelli teorici e procedure di investigazione sulla cultura materiale e gli oggetti

perché di solito lavorano su tracce e residui materiali. Ma c’è ancora un tema che non è mai stato trattato, almeno esplicitamente, né dagli archeologi né dagli storici: il significato giuridico e giurisdizionale delle cose. Le cose, gli oggetti e i monumenti (dai monumenti *henge* alle cappelle campestri), le recinzioni, i corredi nuziali, i beni nei lasciti e nelle donazioni, incorporano, ridefiniscono e trasmettono diritti, prerogative e/o privilegi; definiscono gli spazi giurisdizionali, sia laici sia ecclesiastici, o gli spazi e le pratiche del rituale e del cerimoniale. Nelle fonti storiche i documenti più noti e più utilizzati sono gli inventari, che elencano e descrivono una serie di oggetti. Ma si può fare una storia sociale di un oggetto nel ciclo di vita di un individuo o di una famiglia, costruendo a partire dall’inventario post mortem una serie documentaria che includa l’acquisto dell’oggetto (lettere e registri contabili), la sua collocazione accanto ad altri oggetti nell’interno domestico, la rappresentazione pittorica, il passaggio di proprietà attraverso il testamento, la divisione dei beni o l’asta pubblica, e i relativi mutamenti di statuto dell’oggetto. In qualche caso gli oggetti sono stati conservati, ma più spesso sono oggetti trascritti o raffigurati. Dal punto di vista metodologico, sono le cose in movimento («things in motion» o «object itineraries») che chiariscono le loro dimensioni sociali. Mettere gli oggetti al centro delle relazioni sociali è dunque un modo per ricostruire i cambiamenti culturali.

Le domande che accomunano le ricerche degli storici sono variazioni su un tema centrale: cosa possiamo imparare dalla storia degli oggetti? si può scrivere una storia attraverso la cultura materiale? Una storia dell’età moderna e una storia globale attraverso gli oggetti è anche un ampliamento del materiale di osservazione. Si può adottare l’idea del cubismo analitico di guardare gli oggetti da diversi punti di vista.

Oggetti nella storia. Perché la storiografia è importante: tra storia e archeologia
“Quaderni storici”, 159 (LIII-3), 2018, pp. 863-878

The major aim of this essay is to find a common ground for history and archaeology, to examine historical and theoretical questions in a dialogue between the present and the past, and to explore unifying themes that cut across chronology and address historical narratives. Both archaeological and historical evidence (material remains, visual art, and written sources, texts and artefacts) are the traces of social actions and practices. The dialogue is based on the idea history and archaeology are parts of the same intellectual enterprise, concerning the dynamics and evolution of societies and human behaviour.

Introduction to the Debate on History and Archaeology,
“Quaderni Storici” 151 (LI-1), 2016, p. 264.

The dialogue between anthropology and archaeology is based on the clear fact that since Morgan, archaeology

has made acquired and learned its sociological concepts from ethnography and anthropology. Alain Testart has indicated the reasons for the invisibility of the practice and social structures in the archaeological record, that are only material objects. However, even on this point Testart distinguishes too sharply archaeological, ethnographic, and historical sources, perceived entirely as written sources.

Archaeology and history are concerned with questions about the past. Perhaps the central theme that should interest historians of any period very much, and could encourage a denser dialogue between archaeology and

history, is that of material culture, or material traces – in other words the ways in which different social groups shaped things, objects, utensils, buildings, machines, plants and animals, and landscapes – in the reciprocal interaction with different environments; or, how the familiar world around us came to be.

On the Condition of Dialogue between Sister Disciplines. Forty-four years after Marshall Sahlins' Stone Age Economics, "Quaderni Storici" 151 (LI-1), 2016, p. 266-247

ANNA MARIA STAGNO

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE pubblica materiali riguardanti l'archeologia postmedievale, la storia della cultura materiale, la storia urbana e le scienze applicate. La rivista si propone la discussione teorica sulle domande storiografiche e sulle strategie di ricerca seguite, il potenziamento della dialettica tra fonti di natura diversa (archivistica, archeologica, archeometrica, orale e antropologica), tratto caratteristico dell'Archeologia postmedievale e suo punto di forza nell'attendibilità della ricostruzione storiografica. Infine, vuole promuovere lo sviluppo della ricerca sul campo, della tutela e della conoscenza di questa rilevante parte del patrimonio archeologico, spesso priva di riferimenti istituzionali ed esposta a continua erosione. Nella struttura del periodico, i saggi sono organizzati per argomenti. La Redazione si riserva di destinare i materiali che le pervengono, in accordo con l'A., nella sezione più adatta all'economia della Rivista.

Redazione

I contributi proposti per la pubblicazione devono essere spediti alla Casa Editrice, che provvede a trasmetterli alla Direzione; dopo un primo esame, vengono valutati da due referee, designati dalla Direzione stessa, in un processo di selezione rigorosamente anonimo. Sulla base dei giudizi espressi dai referee, la Direzione decide se pubblicare o respingere il testo o chiederne la revisione all'A. Periodicamente vengono pubblicati i nominativi dei referee dei precedenti volumi.

I contributi accettati devono essere quindi spediti alla Casa Editrice in formato digitale in versione completa e definitiva, conformi alle norme editoriali. Ogni contributo deve essere corredato da un breve riassunto (1.500 battute, spazi inclusi) e 5 parole chiave. Riassunto e parole chiave devono essere redatti in inglese, e nella madrelingua degli A. A cura della Casa Editrice le eventuali traduzioni in inglese e italiano, che saranno comunque sempre presenti. I contributi devono portare ben evidente il nome e cognome di ogni A., l'affiliazione e i recapiti e-mail, telefonici e postali. I materiali non si restituiscono salvo specifica richiesta.

Recensioni e Schede

I testi delle recensioni (lunghezza massima 3 pagine a stampa, senza illustrazioni e note a piè di pagina) e le Schede degli scavi sono a cura di M. Milanese (3.000 battute massimo, senza tabelle, note o figure) e devono essere presentate all'indirizzo: milanese@uniss.it; marcellagiorgio@hotmail.com; clemente_giuseppe@hotmail.it.

Bozze

Testi e illustrazioni devono essere consegnati nella forma definitiva. La correzione da parte degli autori è limitata alle prime bozze. La Redazione si riserva le successive correzioni.

Estratti

Gli A. ricevono gli estratti in formato pdf. Estratti in formato cartaceo possono essere ordinati a pagamento alla Casa Editrice prima della stampa del volume.

Caratteristiche tecniche del volume

Formato pagina 21x29 cm. Gabbia: doppia colonna (formato massimo immagini a piena pagina, compresa didascalia) 15,4x alt. 24,4 cm; singola colonna: 7,7x22,3 cm.

Apparato iconografico

Gli A. devono garantire la libera disponibilità del materiale proveniente da Musei, Archivi o da altre pubblicazioni e indicare in ogni caso in didascalia la provenienza. Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle). Realizzare grafici e disegni in modo che siano comprensibili riprodotti in bianco e nero; per l'inserimento di illustrazioni a colori è necessario accordarsi preventivamente con la Casa Editrice.

Attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file a colori (anche se dovranno essere riprodotte in bianconero); formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione minima 300 dpi alla dimensione di stampa;

disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione minima 450 dpi alla dimensione di stampa;

disegni al tratto – file bitmap, formato tiff o psd, risoluzione minima 800 dpi alla dimensione di stampa; file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione minima 450 dpi alla dimensione di stampa;

immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;

tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato.

Nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie.

Indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti o inserire una scala metrica. Per le piante inserire una scala metrica nel disegno. Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato Word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato Word compatibile. Numerare i Titoli dei paragrafi per rendere evidente la struttura gerarchica degli stessi. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Le locuzioni straniere, non di uso comune, e latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « (alt+174) » (alt+175). Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – (alt+0150) come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare in trattino corto - (senza spazio né prima né dopo).

La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 ed essere sequenziale per l'intero contributo. Evitare le note troppo ravvicinate, i cui riferimenti possono capitare nella stessa riga di testo. Le note relative alle tabelle devono avere una numerazione a parte, indipendente dalle note del testo (per riferimento utilizzare l'asterisco o le lettere minuscole dell'alfabeto). Ridurre comunque al minimo le note inserendo nel testo le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. 00, fig., 00). I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (*fig.*, *tav.*). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili e non al numero pagina.

Inserire i maiuscoletti quando necessario, cioè: per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese; nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati.

Id., EAD. devono essere in maiuscoletto. *Ibid.*, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico; può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

BERTI G., STAFFINI D. 2001, *Ceramiche e corredi di comunità monastiche fra '500 e '700: alcuni casi toscani*, «Archeologia Postmedievale», 5, pp. 69-103.

DI MATTIA SPIRITO S. 1984, *Assistenza e carità ai poveri in alcuni statuti di confraternite nei secoli XV-XVI*, in L. FIORANI (a cura di), *Le confraternite romane esperienza religiosa, società, committenza artistica*, Colloquio della fondazione Caetani (Roma, 14-15 maggio 1982), Roma, pp. 137-154.

CIAMPOLTRINI G., SPATARO C. 2005, *Le ceramiche degli Orti*, in G. CIAMPOLTRINI (a cura di), *I giardini sepolti. Lo scavo degli Orti del San Francesco in Lucca*, Lucca, pp. 59-95.

FEDALI L. 1992, *Campagna di scavo 1989 presso i tratti stradali della dorsale transappenninica fra il Setta, il Savena e il Santerno*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, Atti del Convegno (Fiorenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989), Bologna, pp. 59-72.

Alica 2002 = *Alica Castello della Valdera*, a cura di P. Morelli, Pisa.

STAFFINI D. 2002, *Alica dai Gambacorta ai Certosini*, in *Alica 2002*, pp. 31-75.

CENTOFANTI *et al.* 1992 = CENTOFANTI M., COLAPIETRA R., CONFORTI C., PROPERZI P., ZORDAN L., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara.

Relative abbreviazioni nel testo: PETRELLA 2005; MANNONI, GIAN-NICHEDDA 1996; *Alica 2002*; CENTOFANTI *et al.* 1992.

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE is a journal that publishes articles related to post-Medieval archaeology, the history of material culture, urban history and applied sciences. The journal aims to include theoretical discussions about historiography and research strategies, the increase in the dialogue between sources of different types (archival, archaeological, archaeometric, oral and anthropological) which is a characteristic feature of post-medieval archaeology and its strong point in historiographic reconstruction. The journal also promotes the development of field research, and the interest in and guardianship of this significant portion of the archaeological heritage which is often ignored by state institutions and subject to continued erosion. The articles in the journal are organized by subject matter. The editors reserve the right to assign the articles they receive, in agreement with the author, to the most appropriate section of the journal.

Editing

The articles offered for publication should be sent to the Publisher, who will forward them to the Editor. After a preliminary reading, articles are submitted to two referees who are selected by the Editorial board, for a peer review process that is strictly anonymous. On the basis of the opinions expressed by the referees the Board will decide whether to accept or refuse the article, or to ask the Author(s) to make corrections. Periodically the names of the referees of the preceding issues are published.

A complete and definitive digital version of the article accepted for publication, drawn up in conformity with the following notes for contributors, must be sent to the publisher. All articles must be accompanied by a brief summary (1,500 characters, spaces included) and five keywords. The summary and the keywords must be written in English and in the mother tongue of the Author(s). The publisher will provide, where necessary, translations into English and Italian of the summary. Authors must furnish their first name, last name, affiliations, e-mail address, postal address and telephone numbers in the article.

Submitted material is not returned except upon specific request.

Reviews and brief reports

The texts of book reviews (maximum length three printed pages, without illustrations or footnotes) and the summary accounts of the excavations (*Schede*) are edited by M. Milanese (maximum 3,000 characters excluding charts, notes and illustrations) and should be sent to the following email address: milanese@uniss.it; marcellagiorgio@hotmail.com; clemente_giuseppe@hotmail.it.

Proofs

Text and illustrations must be submitted in their definitive form. Authors may make corrections or changes only on the first proofs. The Editors reserve the right to make further corrections.

Offprints

Authors are sent offprints of their articles in pdf format. Hard copy offprints may be ordered for a fee before the publication of the issue.

Technical characteristics of the volume

Page size is 21×29 cm. Text size is double column (maximum format full page illustrations, including caption) 17.5×24.8: single column 8.4×24.8.

Illustrations

Authors must obtain the necessary permissions for illustrations of material from museums, archives and other publications and must indicate the provenance in the caption. All the illustrations must follow a single numbering system for type: *fig.* (photographs, drawings, graphics), *tav.* (tables of finds), *tab.* (charts). Graphics and drawings must be made so that they can be understood when printed in black and white. For the use of colour illustrations, the author(s) must make special arrangements in advance with the publishers.

When submitting illustrations in digital format, authors should follow these rules:

Photographs: colour files (even if they are going to be published in black and white); in tiff, psd or jpeg format quality 12; minimum resolution 300 dpi in the publishing size.

Drawings: file in greyscale; in tiff, psd or jpeg format quality 12; minimum resolution 450 dpi in the publishing size.

Pen and ink drawings: bitmap file, tiff format or psd, minimum resolution 800 dpi at printing size; file in greyscale, tiff, psd or jpeg format quality 12; minimum resolution 450 dpi at printing size.

Vector images: file in the original format or pdf; state the program used.

Charts: file in the original format or pdf; state the program used.

Name the files so that they are easy to identify; use the same numbering system for the captions.

Indicate the scale in the captions of the illustrations of the artifacts or insert a metric scale. For ground plans insert a metric scale in the drawing. Captions must be submitted in a separate file in compatible Word format.

Text

The text of the article must be sent in Word or compatible format. Authors should number the titles of the paragraphs in order to clearly indicate the hierarchical structure of the text. Do not insert illustrations in the file of the text.

Unusual foreign expressions and Latin expressions must be in italics. Quotations must be placed in angle quotation marks « (alt+174) » (alt+175). Single quotation marks ‘ ’ are used only for inappropriate use of expressions. Double quotation marks “ ” are used for definitions. Units of measure are not followed by a full stop (m, km, g) and must be placed after the number. Use an en-dash – (alt +0150) for the beginning of the paragraphs in lists (with double spacing) and as a punctuation mark for an interruption (with a space before and after it); in all other cases use a hyphen (without a space before or after it).

Footnotes must be numbered starting from 1 and proceed in numerical order for the entire text. Authors should avoid footnotes that are in the same line of text. Notes related to the charts must have a separate numbering system which is independent from that in the text (for references use an asterisk or small letters of the alphabet). Notes should be used very sparingly; authors should preferably use the Anglo-Saxon system for quotations (AUTHOR year, p. 00, fig. 00).

The references to the illustrations in the text should be in italics (*fig.*, *tav.*). References to other sections of the same text should indicate the paragraph, number of the note or similar and not the page number.

Authors should use small capitals for bibliographic abbreviations according to the Anglo-Saxon system, when citing bibliography in notes and in the bibliography for the last names of the authors that are cited.

Id., EAD. should be in small capitals. *Ibid.*, *supra*, *infra*, *et al.* should be in italics.

If periodical or book series are cited in an abbreviated form, authors must also indicate the complete titles. The complete bibliography containing the titles of the publications cited in the text must be in alphabetical order and may be divided into published and unpublished historical sources, literary sources and sources on the web (sitography or webography).

When the bibliography contains more than one text by the same author in the same year a letter of the alphabet must follow the name of the author in the text, in the notes and in the bibliographical references at the end of the text (for example: GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In the final bibliography, the order of the references to the same author are inserted in the text in ascending chronological order, after that, the texts by the same author (which appears first) followed by those with two or three authors, in alphabetical order, and lastly, the ones with more than four authors using the abbreviation *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Example of a bibliography:

BERTI G., STIAFFINI D. 2001, *Ceramiche e corredi di comunità monastiche fra '500 e '700: alcuni casi toscani*, «Archeologia Postmedievale», 5, pp. 69-103.

DI MATTIA SPIRITO S. 1984, *Assistenza e carità ai poveri in alcuni statuti di confraternite nei secoli XV-XVI*, in L. FIORANI (ed.), *Le confraternite romane esperienza religiosa, società, committenza artistica*, Colloquio della fondazione Caetani (Roma, 14-15 maggio 1982), Roma, pp. 137-154.

CIAMPOLTRINI G., SPATARO C. 2005, *Le ceramiche degli Orti*, in *I giardini sepolti. Lo scavo degli Orti del San Francesco in Lucca*, ed. G. Ciampoltrini, Lucca, pp. 59-95.

FEDELI L. 1992, *Campagna di scavo 1989 presso i tratti stradali della dorsale transappenninica fra il Setta, il Savena e il Santerno*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, Atti del Convegno (Fiorenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989), Bologna, pp. 59-72.

Alica 2002 = *Alica Castello della Valdera*, ed. P. Morelli, Pisa.

STIAFFINI D. 2002, *Alica dai Gambacorta ai Certosini*, in *Alica* 2002, pp. 31-75.

CENTOFANTI *et al.* 1992 = CENTOFANTI M., COLAPIETRA R., CONFORTI C., PROPERZI P., ZORDAN L., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara.

Their abbreviations in the text: PETRELLA 2005; MANNONI, GIANNICCHEDA 1996; *Alica* 2002; CENTOFANTI *et al.* 1992.

€ 60,00

ISSN 1592-5935
e-ISSN 2039-2818
ISBN 978-88-9285-171-9
e-ISSN 978-88-9285-172-6



APM-26



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

26
2022

Il volume si apre con il bel saggio di Fabrizio Sommaini, dedicato alla deruralizzazione di Roma, dalla Roma dei Papi, "città di monumenti e di orti" nel XVII-XVIII secolo a Roma Capitale del Regno d'Italia. In questa radicale trasformazione del townscape romano avvenne la cancellazione di enormi granai e fienili urbani, sacrificati al rinnovamento della città. In precedenza, il Catasto Pio-Gregoriano (1816-1835) censisce quattrocento di queste infrastrutture, spesso ottenute dalla rifunzionalizzazione di edifici antichi, meno frequentemente realizzate ex novo. Fabrizio Sommaini sottolinea come i grandi fienili e granai urbani di Roma iniziarono a essere demoliti già durante la dominazione francese della città, nella prospettiva della modernizzazione di Roma, un obiettivo ben presente nell'agenda del governo francese, per il quale l'aspetto rurale e pittoresco dei quartieri centrali si scontrava con l'idea di una città come centro del potere.

L'articolo di Fabio Lorenzetti verte sul contributo della cartografia storica per lo studio del paesaggio suburbano della città dell'Aquila fino a metà Novecento, alle soglie della più pesante trasformazione urbanistica. La cartografia storica e le fonti scritte forniscono preziose informazioni, anche in rapporto a quelli che sono gli usi attuali delle aree, utili per un'analisi comparata tra fonti di natura differente e per evidenziare la complessità del paesaggio suburbano aquilano, tra mulini, monasteri, insediamenti rurali, strade, ponti, cascine, terreni coltivati, vigneti, osterie e laghi artificiali per l'allevamento ittico.

Stefano Calò e Domenico Caragnano, nello scenario del territorio di Otranto post distruzioni e saccheggio turco del 1480, discutono vicende di alcuni ambienti ipogei

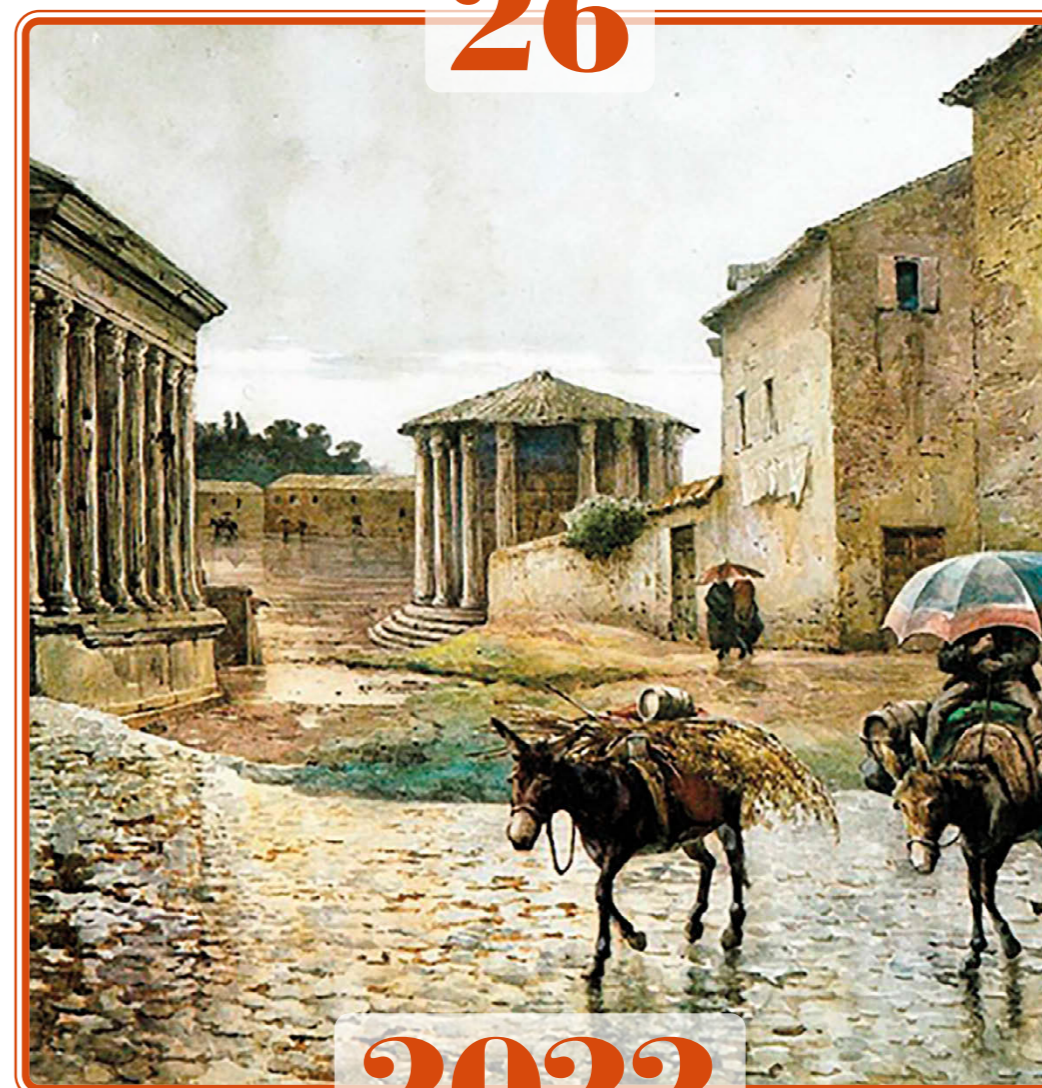
preesistenti, che nel XVI secolo assunsero le funzioni di chiesa di Santa Maria delle Grotte. L'articolo inquadra il caso di studio in una visione ampia e aggiornata del patrimonio insediativo rupestre e sofferma l'attenzione sugli affreschi di soggetto devozionale (con date 1554) e sulla documentazione fotogrammetrica 3D delle evidenze architettoniche. Ancora nel Salento, il saggio di Eda Kulja analizza un interessante nucleo di pipe in terracotta dal frantoio ipogeo del Palazzo Baronale di Caprarica di Lecce, che l'A. inserisce nel quadro di analoghi ritrovamenti pugliesi (Lecce, Nardò, Corigliano d'Otranto, Racale), con particolare riferimento a pipe in corpo ceramico rosso, raffiguranti copricapi militari ispirati alla figura dei granatieri borbonici.

Giuliano De Felice presenta una ricerca di Conflict Archaeology della II Guerra Mondiale, dedicata all'aeroporto americano di Pantanella (Canosa di Puglia), una delle trenta basi aeree americane nella Puglia settentrionale, dopo il Settembre 1943. Nonostante l'aeroporto occupasse negli anni 1943-45 una superficie rilevante (20 km²), la successiva conversione dei terreni a uso agricolo enfatizza il ruolo della fotointerpretazione aerea nell'identificazione delle piste, degli accampamenti delle tende dei militari e di qualche edificio. Alcuni dei cinquantatré edifici dell'aeroporto sono stati riutilizzati per scopi agricoli, dopo l'abbandono dell'aeroporto nel Maggio del 1945. Il saggio investe infine i temi della memoria dei luoghi, vivissima nei reduci sopravvissuti e opaca nell'attuale consapevolezza del territorio.

Segue la sezione "Archeologia Postmedievale in Italia", con schede di ricerche distribuite su 11 regioni (Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna) e 22 Province.

SOCIETÀ AMBIENTE PRODUZIONE

26



2022

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE



All'Insegna del Giglio